

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 ottobre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera agli Ebrei 2, 9 - 11****Marco 10, 2 - 16****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai creato l'uomo e la donna perché i due siano una carne sola, dona loro un cuore sempre fedele, perché nella santità dell'amore nulla separi quello che tu stesso hai unito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 9 - 11

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

3) Commento ¹ su Lettera agli Ebrei 2, 9 - 11

- La seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei, ci spiega come **la salvezza sia realizzata in Cristo, sommo sacerdote, nostro intercessore presso il Padre, creatore di tutte le cose. Ma per giungere a questa salvezza occorre percorrere un cammino attraverso la sofferenza**, che è la via che conduce alla perfezione e Gesù l'ha percorsa per noi e con noi, diventando così a pieno titolo nostro fratello. Quindi l'unico modo per essere fedeli è appellarci a Cristo, che ha realizzato con la sua morte il progetto di fedeltà assoluta al Padre. Nell'impegno d'amore del matrimonio o della Vita Consacrata questo significa mantenere nel tempo essendo saldi nella fede.

- **La rilevazione di Dio nei confronti degli uomini.** Con la parola di Dio abbiamo la suprema dignità di Gesù. Lo vediamo coronato di gloria e di amore a causa della morte che ha sofferto, perché la provasse a vantaggio di tutti.

L'amore di Gesù si afferma in tutta la sua potenza nella sofferenza. Cristo scelse l'obbedienza a Dio attraverso l'amore per gli uomini, conquistandoli. Cristo assumendo una natura umana è entrato a far parte del casato di Adamo, così può chiamare gli uomini, fratelli. Gesù come uomo si è abbandonato alla volontà del Padre distruggendo ogni possibile dubbio circa l'amore di Dio per gli uomini.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 2 - 16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 10, 2 - 16

• **Il vangelo di questa domenica ci porta a riflettere sulla forma di comunione che nasce dal matrimonio. L'episodio di oggi vede Gesù interrogato dai farisei circa il divorzio.** Egli dice che Mosè ha permesso di rimandare la moglie per la durezza del loro cuore; Egli rimanda al disegno originario di Dio. All'inizio Dio creò l'uomo maschio e femmina e "per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola". Guardando in profondità, la comunione è inscritta in quel disegno di Dio che dice: non è bene che l'uomo sia solo. Queste parole sono iscritte nel cuore di ogni uomo e di ogni donna e ancor più rimandano all'essenza di Dio che non è isolato e solo ma Comunione di tre Persone Divine. **L'amore tra due creature come l'uomo e la donna ha la grandezza e consistenza di un dono reciproco per tutta la vita.** La fede cristiana ha accolto questo insegnamento e lo tramanda di generazione in generazione. Oggi a molti questo insegnamento va stretto, ritengono che la Chiesa sia fuori dai tempi ma essa conserva l'insegnamento del Signore e quello che Lui ha detto è comprensibile anche agli occhi della ragione, che può cogliere nella creazione dell'uomo e della donna il progetto di Dio. **Oggi talvolta si preferisce un rapporto meno profondo e meno impegnativo** ma sembra tanto un amore usa e getta. Il progetto di Dio è invece un amore grande e vero di una persona verso l'altra. Certo non è facile vivere questo sacramento ed è necessaria la preghiera e la Grazia del Signore per superare le difficoltà che non mancano. **Nel sacramento del matrimonio, l'uomo e la donna diventano il segno dell'amore di Cristo per la Chiesa:** come l'uno e l'altra formano una cosa sola così Cristo e la Chiesa sono indissolubilmente uniti. Purtroppo la rottura del vincolo matrimoniale, a cui assistiamo spesso, non rovina solo l'amore degli sposi ma ha ricadute di sofferenza che si riversano sui bambini, che sono i più deboli. Di fronte alla sfiducia e a scelte di corto respiro dobbiamo come Chiesa nutrire la speranza che con Dio è possibile anche oggi celebrare il matrimonio, specialmente cristiano, impegnandosi in un amore oblativo. **L'uomo non è fatto per essere ripiegato su se stesso e Dio ci mette davanti la sfida di un amore grande a cui ciascuno è chiamato nella propria vocazione: nel matrimonio o nella Vita Consacrata.** Il modello dell'amore è Gesù che ha dato la vita per tutti e ci ha amati fino alla fine.

• Nel contesto della manifestazione del Figlio dell'uomo e dopo il secondo annuncio della passione, Marco espone - come complemento catechetico - l'insegnamento sulla indissolubilità del matrimonio, e i comportamenti richiesti per fare parte del regno di Dio.

Gesù cambia scena (Mc 10,1): va in Giudea. Espone con autorità messianica - non a un gruppo ma al popolo - **l'indissolubilità del matrimonio** come un principio universale. San Marco non entra nelle discussioni dei rabbini sulla legislazione del divorzio. Coglie con fedeltà le parole di Gesù, senza tener conto della clausola eccezionale trasmessa da (Mt 19,9). Marco, rivolgendosi a comunità di gentili, e andando al di là del mondo giudaico, ricorre alla Genesi (Gen 1,27 e 2,24): nell'unione indissolubile del matrimonio brillano, folgoranti, l'immagine e la somiglianza poste da Dio nell'uomo e nella donna. **Gesù spiega e chiarisce la volontà del Creatore.**

L'atteggiamento di Gesù con i bambini fa trasparire la fiducia con la quale bisogna ricevere Dio come Padre (Abbà), la protezione e la sicurezza della **paternità divina**. Alcune tradizioni patristiche hanno scoperto nell'atteggiamento di Gesù con i bambini un'allusione implicita al battesimo dei bambini.

• **Il sogno di Dio è che nessuno sia solo, senza sicurezza.**

Alcuni farisei si avvicinarono a Gesù per metterlo alla prova: «è lecito a un marito ripudiare la moglie?». Chiaro che sì, è pacifico, non solo la tradizione religiosa, ma la stessa Parola di Dio lo legittimava. Gesù invece prende le distanze dalla legge biblica: «per la durezza del vostro cuore

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Mosè scrisse per voi questa norma». Gesù afferma una cosa enorme: non tutta la legge, che noi diciamo di Dio, ha origine divina, talvolta essa è il riflesso di un cuore duro. Qualcosa vale più della lettera scritta. Simone Weil lo dice in modo luminoso: «*Mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia*». E per questo Gesù, infedele alla lettera per essere fedele allo spirito, ci «*insegna ad usare la nostra libertà per custodire il fuoco e non per adorare la cenere!*» (G. Mahler). La Bibbia non è un feticcio, vuole intelligenza e cuore.

Gesù non intende redigere altre norme, piantare nuovi paletti. Non vuole regolamentare meglio la vita, ma ispirarla, accenderla, rinnovarla. ***E allora ci prende per mano e ci accompagna dentro il sogno di Dio***, sogno sorgivo, originario, a ***guardare la vita non dal punto di vista degli uomini, ma del Dio della creazione***. Dio non legifera, crea: «*dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina, per questo l'uomo lascerà il padre e la madre, si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola*». Il sogno di Dio è che nessuno sia solo, nessuno senza sicurezza, più che di padre, senza tenerezza, più che di madre. ***Gesù ci porta a respirare l'aria degli inizi: l'uomo non separi quello che Dio ha congiunto***. Il nome di Dio è dal principio "colui-che-congiunge", la sua opera è creare comunione.

La risposta di Gesù provoca la reazione non dei farisei, ma dei discepoli che trovano incomprensibile questo linguaggio e lo interrogano di nuovo sullo stesso argomento. «*Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei*». Gesù risponde con un'altra presa di distanza dalla legislazione giudaica: «*E se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio*». Nella legge non c'era parità di diritti; alla donna, la parte più debole, non era riconosciuta la possibilità di ripudiare il marito. E ***Gesù, come al suo solito, si schiera dalla parte dei più deboli, e innalza la donna a uguale dignità, senza distinzioni di genere***. Perché l'adulterio sta nel cuore, e il cuore è uguale per tutti. Il peccato vero più che nel trasgredire una norma, consiste nel trasgredire il sogno di Dio. Se non ci impegniamo a fondo, se non ricuciamo e ricongiungi, se il nostro amore è duro e aggressivo invece che dolce e umile, noi stiamo ripudiando il sogno di Dio, siamo già adulteri nel cuore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale percezione della situazione di famiglia/Comunità abbiamo oggi: famiglia/Comunità in disgregazione è una questione giuridica o di valori? I nuovi modelli ci convincono? Li subiamo, li accompagniamo, li aiutiamo a crescere? Come ci stimolano a ricercare le radici del progetto di Dio sulla coppia/Comunità ?
- Come la visione storica della famiglia/Comunità ci aiuta: la mentalità di Gesù ci porta a una speranza? Discussione giuridica o una realtà in cui Dio è coinvolto: come ci muoviamo tra queste due opzioni?
- Il cammino di formazione. Come ci muoviamo in questi ambiti?

8) Preghiera : Salmo 127
Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.*

*Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!*

9) Orazione Finale

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita.

Lunedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Francesco d'Assisi

Lectio : Lettera ai Galati 6, 14 - 18

Matteo 11, 25 - 30

1) Orazione iniziale

O Dio, che in **san Francesco d'Assisi**, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia.

San Francesco ha veramente realizzato il Vangelo che la liturgia ci fa proclamare nella sua festa: ha ricevuto la rivelazione di Gesù con il cuore semplice di un bambino, prendendo alla lettera tutte le parole di Gesù. Ascoltando il passo evangelico nel quale Gesù invia i suoi discepoli ad annunciare il regno, ha sentite rivolte a sé quelle parole, che divennero la regola della sua vita. Ed anche a quelli che lo seguirono egli non voleva dare altra regola se non le parole del Vangelo, perché per lui tutto era contenuto nel rapporto con Gesù, nel suo amore. Le stimmate che ricevette verso la fine della sua vita sono proprio il segno di questo intensissimo rapporto che lo identificava con Cristo. Francesco fu sempre piccolo, volle rimanere piccolo davanti a Dio e non accettò neppure il sacerdozio per rimanere un semplice fratello, il più piccolo di tutti, per amore del Signore. Per lui si sono realizzate in pieno le parole di Gesù: "il mio giogo è dolce e il mio carico leggero". Quanta gioia nell'anima di Francesco, povero di tutto e ricco di tutto, che accoglieva tutte le creature con cuore di fratello, che nell'amore del Signore sentiva dolci anche le pene! Anche per noi il giogo del Signore sarà dolce, se lo riceviamo dalle sue mani.

2) Lettura : Lettera ai Galati 6, 14 - 18

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stimmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

3) Commento³ su Lettera ai Galati 6, 14 - 18

• **Nella lettera ai Galati san Paolo ci dà la possibilità di capire meglio alcuni aspetti del "giogo" con due espressioni che sembrano contraddittorie ma sono complementari.**

La prima è: "*Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo*". **I pesi degli altri: questo è il giogo del Signore.** San Francesco l'aveva capito agli inizi della sua conversione. Raccontò alla fine della vita: "*Essendo io in peccato, troppo amaro mi sembrava vedere i lebbrosi, ma lo stesso Signore mi condusse fra loro ed io esercitai misericordia con loro*". Ecco il giogo, che consiste nel caricarsi del peso degli altri, anche se farlo ci sembra duro. E continua: "*E partendomene, ciò che mi era apparso amaro mi fu convertito in dolcezza nell'anima e nel corpo*". Per chi se ne è veramente caricato, il giogo diventa dolce.

Poche righe più avanti troviamo **la seconda frase di san Paolo**: "*Ciascuno porterà il proprio fardello*". Si direbbe in contrasto con la prima, ma nel contesto il significato è chiarissimo: **si tratta di non giudicare gli altri, di essere pieni di comprensione per tutti**, di non imporre agli altri i nostri modi di vedere e di fare, di guardare ai propri difetti e di non prendere occasione dai difetti altrui per imporre alle persone pesi che non sono secondo il pensiero del Signore. San Francesco si preoccupava di questo e nella sua regola scrive: "Non ritenersi primo fra i fratelli": essere umili; "*Non si considerino mai come padroni*": non imporre pesi agli altri; e aggiunge: "*Chi digiuna non*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

giudichi chi mangia". E la delicatezza della carità, che se vede il fardello degli altri non li critica, non li giudica, ma piuttosto li aiuta.

Prendiamo così su di noi il giogo di Cristo. Carichiamoci dei pesi degli altri e non pesiamo su di loro con critiche e giudizi privi di misericordia, perché possiamo conoscere meglio il Figlio di Dio che è morto per noi, e in lui conoscere il Padre che è nei cieli, con la stessa gioia di san Francesco.

● **"Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo."** (Gal 6, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Le parole di s. Paolo ai Galati commentano a pennello l'esistenza di Francesco d'Assisi e mostrano come la conversione sia sempre uno spogliarsi per poi rivestirsi.

Spogliarsi di un vanto per assumerne un altro. Spogliarsi di un modo di viverci per essere "nuova creatura".

Se Paolo, integerrimo difensore della Legge di Mosè, cercava di meritarsi con il suo zelo la salvezza, Francesco da parte sua cercava l'onore degli uomini, la fama e gloria del cavaliere.

Finché le loro armature, invisibili e non, sono cadute davanti alla chiamata di Dio, all'udire la sua voce.

Hanno entrambi fatto esperienza della verità della parole del salmo responsoriale: " *Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.*" (Sl 16,11)

E avendo trovato il "vestito della festa" si sono spogliati del loro vanto, l'hanno lasciato cadere senza più raccogliarlo. Senza più raccogliarlo!

Se mai avessero potuto incontrarsi avrebbero potuto salutarsi l'un l'altro con la medesima frase che ormai aveva preso carne nella loro vita e nei loro corpi: "Non c'è altro vanto per me che nella croce di Cristo". E dire croce è dire amore.

Dona anche a noi Signore di trovare il nostro "vanto" in Te e di lasciare cadere, senza più raccogliarlo, tutto quanto ci rende affascinanti agli occhi del mondo ma superbi davanti ai tuoi.

Ecco la voce di un uomo umile Charles de Foucauld : *Dio si dona interamente a chi si dà del tutto a lui.*

● **«Non è la circoncisione che conta né la non circoncisione, ma la nuova creatura»** (Gl 6,15) - **Come vivere questa Parola?**

Il vecchio mondo, aggrappato a una vecchia mentalità ed a vecchie usanze sta così a cuore a tante persone che ogni novità le sconcerta, le rattrista, le fa perfino cadere in depressione.

Così, **ai tempi di Gesù, molti non potevano arrendersi all'idea che la circoncisione avesse fatto il suo tempo.** Era infatti un rito che attestava l'appartenenza del bimbo circonciso al popolo d'Israele e dunque a quell'antica Alleanza a cui il popolo era fedele. **Gesù però, come egli stesso disse, non era venuto per abolire l'Alleanza con Dio, piuttosto per renderla nuova.** Egli s'impegno talmente in questo rinnovamento da 'certificarlo' con la sua Passione Morte e Risurrezione.

Per questo è in Lui che noi diventiamo 'nuova creatura'.

Gesù sapeva bene che il suo Vangelo è paragonabile al 'vino nuovo': qualcosa che ravviva e dà tono, ma va conservato in otri nuovi.

Oltre nuovo non è forse quelle nuove strutture che lungo i secoli la Chiesa viene rinnovando?

Signore, fa' che come il grande poverello d'Assisi San Francesco giullare di Dio, ogni giorno vivificato del buon vino della tua Parola, noi accettiamo nella nostra vita e in quella di Amici e conoscenti quel che è novità di strutture consone a renderci nuove creature in un mondo in cui siamo chiamati a vivere l'eterna verità dell'amore di Dio, dentro le novità volute da Lui, per aprire meglio ai fratelli, oggi, la perenne novità del Vangelo.

Ecco la voce San Francesco D'Assisi : *Laudato sii mi Signore per tutte le tue creature.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

● **Ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose...**

Il 4 ottobre la Chiesa e l'Italia festeggiano S. Francesco d'Assisi quale suo patrono. La liturgia si esprime nel famoso passo di Matteo in cui si mette in evidenza **la gioia e il sentito ringraziamento di Gesù al Padre per aver rivelato ai semplici il loro mistero, la loro intimità.**

Il ringraziamento di Gesù ha come punto di riferimento il rigetto della sua parola da parte degli scribi e dei farisei, i dotti dell'epoca. Il mistero del Regno non è accessibile infatti per questo genere di sapienza umana. La gratitudine in questo caso concreto significa **accettazione del progetto di Dio da parte dei semplici. Ad essi viene partecipata la conoscenza che c'è fra il Padre e il Figlio** "nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo vuole rivelare". Questi tali sono coloro che si presentano a Dio con la coscienza della loro povertà. Questa è la vita eterna: "Conoscere te e colui che hai mandato". **Il fine della missione del Figlio è aprire ai fratelli e condividere con loro il suo tesoro, la sua vita di Figlio del Padre.** La nostra salvezza è diventare ciò che siamo: figli. Francesco d'Assisi ha risposto a questa chiamata: si è fatto piccolo, umile e povero, contento di Dio solo. Ha scoperto che il Vangelo vissuto senza sconti rende creature nuove, persone risorte e fortemente gioiose, partecipi della vera umanità del Figlio di Dio. E' dal Vangelo che ha attinto il valore della pace e della fratellanza universale, l'impegno a unire piuttosto che a dividere, ad ammansire il lupo che fa strage in ogni luogo, la proposta a sentirsi servitori, e "frati" al di là di ogni divisione e discriminazione. In Francesco questa umanità redenta, forgiata dalle esigenze e dalla tenerezza dell'amore per Dio e per gli altri, è diventata visibile nei segni della crocifissione, "porto nel corpo quello che manca alla passione del mio Signore". Questa è l'umanità che Francesco propone.

● **Certi testi dei Vangeli ci rivelano tutto il loro significato quando li collochiamo sullo sfondo del Vecchio Testamento.** Così è questo testo così breve e così bello del vangelo di oggi. In esso riecheggiano due temi assai amati e ricordati del Vecchio Testamento, uno di Isaia e l'altro dei libri chiamati sapienziali.

● **Isaia parla del Messia Servo e lo rappresenta come un discepolo che è sempre alla ricerca di una parola di conforto per poter incoraggiare coloro che sono scoraggiati:** "Il Signore mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati". (Is 50,4) Ed il Messia servo lancia un invito: "O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte" (Is 55,1). Questi testi erano presenti nella memoria della gente. Erano come i canti della nostra infanzia. Quando la gente li ascolta, suscitano ricordi, nostalgia. Così pure la parola di Gesù: "Venite a me!" risvegliava la memoria e portava vicino l'eco nostalgico di quei bei testi di Isaia.

● **I libri sapienziali rappresentano la saggezza divina nella figura di una donna, una madre che trasmette ai figli la sua saggezza** e dice loro: "Acquistate senza denaro. Sottoponete il collo al suo giogo, accogliete l'istruzione. Essa è vicina e si può trovare. Vedete con gli occhi che poco mi faticai, e vi trovai per me una grande pace" (Eccli 51,25-27). Gesù ripete questa stessa frase: "Voi incontrerete riposo!"

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **Proprio per questo suo modo di parlare alla gente, Gesù risveglia la loro memoria e così il cuore si rallegrava** e diceva “E’ giunto il messia tanto atteso!” **Gesù trasformava la nostalgia in speranza.** Faceva dare un passo alla gente. Invece di afferrarsi ad immagini di un messia glorioso, re e dominatore, insegnate dagli scribi, la gente cambiava visione ed accettava Gesù, messia servo. Messia umile e mite, accogliente e pieno di tenerezza, che faceva sentire a loro agio i poveri insieme a Gesù.

6) Per un confronto personale

- La legge di Dio è per me un giogo leggero che mi incoraggia, o un peso che mi stanca?
- Ho sentito qualche volta la leggerezza e l’allegria del giogo della legge di Dio che Gesù ci ha rivelato?

7) Preghiera finale : Salmo 15

Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra.

Martedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio: Libro del Profeta Giona 3, 1 - 10

Luca 10, 38 - 42

1) Preghiera

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Libro del Profeta Giona 3, 1 - 10

In quei giorni, fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento ⁵ sul Libro del Profeta Giona 3, 1 - 10

• **I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro. (Gn 3,10) - Come vivere questa Parola?**

Giona ha superato la paura iniziale e si lascia trasportare dal grande pesce a Ninive. Qui la sua predicazione, il suo ripetere fedelmente le parole di Dio, scuote gli abitanti che lo prendono più che sul serio e si mettono in atteggiamento di conversione.

Sembra una rappresentazione di quella che sarà la parresia dei primi apostoli, che senza timore annunciavano la resurrezione di Gesù a chiunque.

Dio si commuove della disponibilità e conversione dei niniviti e li perdona, ritrattando quanto aveva minacciato di fare.

• **Quel mediatore così efficace che è Giona, non riesce davvero a rallegrarsi di questo e critica questa debolezza di Dio.**

Signore, anche noi come Giona e come il fratello maggiore della parola del Figliol prodigo, non riusciamo a rallegrarci di chi dal peccato grande si pente e torna a te. Ci sembra sprecata la tua misericordia e, il tuo perdono, abbiamo l'idea che vada conquistato con fatica. Donaci occhi e cuore nuovo per imparare ad apprezzare diversamente la tua misericordia, conscendo che non ci lè data per le nostre opere buone, ma per iniziare a farne.

Ecco la voce di un teologo Ermes Ronchi: *La perfezione dell'uomo è la conquista della misericordia e la misericordia è la sintesi della lieta notizia. Misericordia: scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, consolazione per noi debitori. Il debito di esistere, il debito di essere amati si paga solo con la misericordia.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

• **Forse il Vangelo di oggi suscita in noi un po' di nostalgia, se preferiamo essere Maria, seduta ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua parola, e invece dobbiamo necessariamente essere l'indaffarata Marta.** Ma con molta probabilità non è una nostalgia totalmente pura. Se riflettiamo un po' ci rendiamo conto che quando avremmo tutto il tempo per assumere il ruolo di Maria preferiamo prendere quello di Marta e viceversa. Vuol dire che in realtà cerchiamo sempre di accontentare il nostro egoismo, e il ruolo di Maria in fondo ci piace non per ascoltare la parola di Gesù, ma per starcene tranquilli, che è un'altra cosa.

Chi è veramente fedele al Signore approfitta di tutti i momenti per tentare di essere Maria, ascoltando davvero la parola del Signore, cercando la gioia vicino a lui. Allora, anche in mezzo a molte occupazioni, si riesce a continuare ad essere Maria. Ci sono persone attivissime, che devono continuamente passare da un'occupazione all'altra, e internamente sono in profonda pace, in una segreta contemplazione, perché davvero rimangono con il cuore vicino a lui. Fanno tutto quello che devono fare, non in un artificioso distacco dalle cose, ma con piena tranquillità, perché così servono il Signore e l'amore per lui e per il prossimo mette nel loro cuore una tranquillità straordinaria.

Domandiamo al Signore che ci aiuti ad essere fedeli alla sua voce e a non cercare noi stessi, sia nel riposo che nell'attività, perché possiamo avere la vera tranquillità nell'unione con lui, in ogni azione e in tutte le nazioni.

• **«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».** (Lc. 10, 38-42) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù a Betania trova il calore dell'ospitalità. Nomade com'egli è, senza neppure una pietra come guancialetto per la notte, in quella casa periferica egli gusta il sapore dell'amicizia, dell'intimità.

Da un lato c'è Marta, «*tutta presa dai molti servizi... preoccupata e agitata per molte cose*». Essa è assorta nel servire, il suo agire diventa assoluto, la frenesia delle cose colma l'intera persona non lasciandole più nessuno spazio aperto. **Dall'altra parte c'è Maria** la cui rappresentazione ideale non è tanto nella sua posizione materiale («*seduta ai piedi di Gesù*») ma nel significato simbolico di quel gesto che nel linguaggio biblico indica il discepolato. Infatti la frase fondamentale che la descrive è: «*ascoltava la sua parola*».

Gesù stigmatizza non certo il darsi da fare di Marta, ma l'affannarsi e il preoccuparsi che segnano negativamente il suo agire. A proposito di Maria, invece, Gesù afferma che la sua scelta riguarda l'unica cosa che conta. Quest'unica cosa è l'ascolto della Parola. Gesù vuole essere accolto sì, ma ci dice pure come vuole essere accolto!

Signore Gesù è bello saperti bisognoso di ospitalità, perché consegnato totalmente alla predicazione del Regno non avevi casa né famiglia propria. Il Regno però ti regalò amici che ti accoglievano, perché familiari tuo erano coloro che ospitavano il Vangelo di Dio nel cuore. Grazie perché cerchi ospitalità anche da noi. Insegnaci a saper accoglierti come Maria.

Ecco la voce di uno scrittore italiano Alberto Moravia : «*Per ritrovare un'idea dell'uomo, ossia una vera fonte di energia, bisogna che gli uomini ritrovino il gusto della contemplazione. La contemplazione è la diga che fa risalire l'acqua nel bacino. Essa permette agli uomini di accumulare di nuovo l'energia di cui l'azione li ha privati*»

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta.** (Lc 10,42) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è anche un camminatore. Lo vediamo annunciare la lieta notizia del Regno di Dio per le strade della Palestina. Ma si concede anche momenti di altissima quiete orante in luoghi solitari. Ed è lontano dal negarsi a incontri di calda amicizia che trovano, nel momento del convito, un'umanissima espressione. Qui Luca descrive **una di queste soste. Chi lo ospita è un donna di nome Marta.** Certamente lo ha invitato a pranzo e subito si fa in quattro per preparare un pranzetto a dovere.

Ma **abita con lei la sorella di nome Maria** che, accoccolata ai piedi di Gesù, è lì a bere in cuore il fluire della Parola del Signore che (come Lui ha detto) è Spirito e Vita. Ebbene, sia pure con familiarità comprensibilissima, Marta a un certo punto se la prende con Maria. Addirittura vorrebbe che Gesù la sollecitasse ad aiutarla nei servizi. Ma la Parola del Signore arriva come un fendente su quella pretesa "terra-terra". Gesù non ce l'ha con Marta, anche se la rimprovera dolcemente. Ma soprattutto approva e loda la scelta di Maria, che è la migliore - Lui dice - e non le sarà tolta.

È il primato del contemplare sul fare. È una proclamazione certa e inequivocabile che vale anche per noi oggi, così indaffarati e sempre di corsa e in agitazione ansiosa.

Signore, là dove tu ci vuoi, fa' che scegliamo ogni giorno anche brevi momenti per stare soli con Te che sei nel nostro cuore profondo. Fa' che non togliamo a noi stessi questi momenti - respiro e vita della nostra gioia.

Ecco la voce di un poeta filosofo svizzero Maurice Zundel : *Chi si nutre del silenzio di Dio finisce per comprendere a quali profondità si può ascoltare.*

6) Per un confronto personale

- Oggi Gesù viene per visitare Marta e Maria. Vuole svelare loro il cuore del Padre suo; manifestare il grande mistero del suo amore, verità, consolazione, pace; dare una speranza vera, certa. Marta cosa fa? E noi cosa avremmo fatto ?

- E Maria come si comporta ? Che cosa ci può insegnare Maria ?

7) Preghiera finale : Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:

così avremo il tuo timore.

Israele attenda il Signore,

*perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.*

Egli redimerà Israele

da tutte le sue colpe.

Mercoledì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Libro del Profeta Giona 4, 1 - 11****Luca 11, 1 - 4****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Libro del Profeta Giona 4, 1 - 11

Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».

Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

3) Commento⁷ su Libro del Profeta Giona 4, 1 - 11

● **Tu hai pietà per una pianta di ricino, e io non dovrei avere pietà di Ninive, la grande città?** (Gn 4,10) - **Come vivere questa Parola?**

La stizza di Giona continua. Esce dalla città convertita e si mette a distanza per vedere come procede. Nel suo dialogo con Dio, si giustifica della sua prima fuga e sembra che dica a Dio che sapeva che avrebbe perdonato la città. E allora? Perché mandarlo a predicare?

Dio dona a Giona un po' di ombra, per calmarlo. A fargliela è una pianta di ricino apparsa all'improvviso. Il regalo è gradito e Giona rispose sotto l'ombra delicata del ricino, che in breve, però, secca e lascia che Giona venga stordito dal sole afoso. La reazione di Giona è nuovamente lamentosa e depressa: vuole morire e non ha né cuore né mente per cogliere il significato allegorico di quello che gli sta capitando.

● **Ci affezioniamo a cose piccole e futili e faremmo di tutto per preservarle, custodirle, salvarle.** Perché nei confronti delle persone tante volte anche noi non riusciamo a coltivare sentimenti intensi come per animali e oggetti a noi cari? **Il Signore qui obbliga Giona e noi a riconoscere la sua magnanimità, la sua benevolenza non come tratti di debolezza, ma come la forza di Dio che solo può cambiare il mondo.**

Signore, aiutaci ad avere misericordia e un cuore come il tuo, per dare continuamente vita, generare speranza nell'esistenza nostra e degli altri.

Ecco la voce di uno teologo R. Laurentin : *Si è capaci di misericordia nella misura in cui si sa di essere oggetto di misericordia.?*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4**

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4**

● **"Signore, insegnaci a pregare!" è la richiesta dei discepoli rivolta a Gesù**, e la leggiamo nel Vangelo di oggi. Oggi dunque cercheremo di capire un po' meglio quanto grande è il nostro bisogno di imparare a pregare; soprattutto con l'aiuto della prima lettura.

L'attitudine di Giona è esattamente il contrario della prima domanda del Padre Nostro: "*Padre, sia santificato il tuo nome*". Giona si oppose a questa richiesta, non vuole che il nome di Dio sia manifestato. Egli lo conosce, il nome di Dio, e gli rincresce che Dio si manifesti come egli è. Infatti dice a Dio: "Io sapevo che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato!". Ecco qual è il "nome" di Dio, che vuol manifestarsi, e che Giona conosce da tutta la rivelazione biblica. Eppure non vuole che esso si manifesti nella sua vita: è una cosa che va contro i suoi gusti, contro la sua volontà di vivere. Egli è stato mandato a Ninive per profetizzare: "*Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!*" e adesso pretende che questa profezia si realizzi, perché ne va della sua reputazione di profeta. Ma la misericordia di Dio non può mettere in atto comunque questa predizione. Dio ha inviato il suo profeta per chiamare a conversione e la sua minaccia era condizionata: "*Se non vi convertite, perirete*", ed ora Dio è contento che la gente di Ninive si sia convertita e di poter manifestare "*il suo nome*": il suo amore, la sua tenerezza, la sua misericordia. Giona invece è in collera, non vuole che il nome di Dio si manifesti. E Dio allora gli dà una lezione, perché capisca quanto profondamente egli abbia ragione di aver compassione di coloro che ha creato, come sia logico per lui perdonare, chiamare alla vita e non alla morte.

Forse non ce ne accorgiamo, ma **tante volte succede anche a noi di desiderare che il nome di Dio non si manifesti come è: un Dio pieno di mitezza e di pazienza, un Dio che non interviene con violenza ma aspetta che gli uomini si convertano, un Dio che lascia sussistere il male per trarne il bene**. Quante volte ci lamentiamo di Dio perché le cose non vanno come a noi sembrerebbe giusto! Noi vogliamo riuscire in quel che facciamo; noi vogliamo aver rapporti facili e tranquilli con tutti; noi vogliamo che il nostro punto di vista prevalga; noi vogliamo che i criminali siano eliminati... E Dio ci lascia sbagliare, ci lascia nelle difficoltà di rapporti, lascia che gli altri non tengano conto delle nostre opinioni, fa splendere il suo sole sui buoni e sui malvagi. Le nostre reazioni spontanee sono in contraddizione con la prima domanda del Padre Nostro: "*Sia santificato il tuo nome*", perché invece diciamo: "*Si realizzino le mie idee, si compiano i miei desideri, trionfi il mio modo di vedere...*". **E le nostre idee, i nostri desideri, le nostre prospettive sono diverse da quelle di Dio. Abbiamo dunque bisogno che il Signore ci insegni a pregare, che metta in noi un desiderio profondo della sua manifestazione**.

● **Luca ha posto l'insegnamento di Gesù, non su una collina, durante il discorso inaugurale di Gesù, come fa Matteo (Mt 5,1-7,29), ma sulla strada per Gerusalemme (Lc 9,51-19, 46), dopo aver lui stesso pregato (Lc 10,21-22) e dopo aver lodato Maria di Betania per aver scelto "l'unica cosa necessaria" (Lc 10,42)**. Cioè, Gesù realizza ciò che insegna e insegna ciò che fa: se l'unica cosa necessaria è quella di ascoltare Dio, questa è la prima cosa da fare. **E insegnando ai suoi discepoli a pregare ha trasformato la preghiera in un elemento integrante della sequela**.

Se dunque preghiamo l'Abbà, il tenerissimo Padre nostro e dei fratelli, se chiediamo a lui che sia glorificato come si conviene e che il suo regno di giustizia, d'amore e di pace venga anche attraverso la nostra piccola vita, certo avremo la forza per diventare sempre di più, nella porzione di chiesa in cui viviamo, quel che oggi siamo chiamati a essere.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Concedici Signore di pregare come tu ci hai insegnato e di vivere l'ardente petizione: «*Venga il tuo regno*», che è verità e libertà di Dio e dell'uomo. Donaci di pregarla con tale perseveranza che diventi non solo il respiro desiderio del cuore, ma anche il coraggio e l'impegno liberante di tutto il nostro modo di agire e di rapportarci con quanti, come noi, saranno chiesa in cammino verso gli splendori del Regno.

Ecco la voce di un biblista, teologo, pastore italiano Carlo Maria Martini : *L'educazione alla preghiera consiste sia nel cercare di favorire quelle condizioni che mettono la persona in stato di autenticità, sia nel cercare dentro di noi la voce dello Spirito che prega, per dargli spazio, per dargli voce.*

• **Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome.** (Mt 11,2) - **Come vivere questa Parola?**

I discepoli hanno chiesto a Gesù che insegnasse loro a pregare e il Signore ha regalato, a loro e a noi, quel gioiello di preghiera che è il Padre nostro. Già l'appellativo PADRE apre cerchi di luce nei cuori perché la paternità di Dio è anche maternità, nel senso che in Lui tutto è amore che genera, vivifica, recupera, protegge e salva.

Ma poniamo un momento attenzione alle prima petizioni: "*Sia santificato il Tuo nome*" Ecco, già questa è una perla. Perché ci permette anzitutto di **entrare in una consapevolezza profonda di quanto di bello vero e buono ci circonda**, e come sia dono che chiede di diventare ciò che è chiamato ad essere: una lode del Dio Altissimo - nostro Abbà di sconfinata tenerezza.

Diciamo "*sia santificato il tuo nome*" e diventiamo consapevoli che, in questo momento, vediamo dalla nostra finestra splendenti nubi bianche, in mutevoli forme: bellissime. Grazie - Osanna a Te Signore! Posiamo lo sguardo su un albero di quercio dai rami contorti e pur armonizzati tra loro. Lode a Te, Signore. Diventiamo consapevoli, vediamo non solo guardiamo, le bacche d'intenso rosso sui cespugli di rovo e quelle più piccole, di acceso vermiglio sul biancospino. E vediamo una mamma che percorre il sentiero verso la nostra porta di entrata. Vediamo, accogliamo e lodiamo.

Sia santificato il Tuo nome. Che significa appunto: **lode a Te al Tuo esserci**: una Presenza tutt'altro che amorfa ma d'immenso vivificante amore che mi aiuta a vivere con pienezza il dono dell'esistenza.

Ecco, Signore, strappaci alla meccanicità di una ripetizione abitudinaria. Destaci alla consapevolezza della lode. E sarà vita e gioia guardare il mondo con in cuore la preghiera: *Sia santificato il Tuo nome.*

Ecco la voce di un grande santo S. Agostino : *Chi mai loda veramente, se non chi ama sinceramente?*

6) Per un confronto personale

- Oggi i discepoli chiedono a Gesù che insegni loro a pregare. Loro vedono che Gesù prega. Non però come gli scribi, i farisei, i sommi sacerdoti, ogni altro uomo. Gesù anche nella preghiera si distingue da tutti. Qual è il segreto della preghiera di Gesù?

- Siamo convinti che il tempo trascorso in preghiera è il più necessario, perché è in esso che la vita si ricompone ?

7) Preghiera finale : Salmo 85

Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.

Rallegra la vita del tuo servo, perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**B.V. Maria del Rosario****Lectio : Malachia 3, 13 - 20****Luca 11, 5 - 13****1) Orazione iniziale**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, **con l'intercessione della beata Vergine Maria**, guidaci alla gloria della risurrezione.

La memoria del Rosario conduce il pensiero alle prime parole dell'Ave Maria: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te", che ripetiamo tante volte quando preghiamo il Rosario. E un modo di metterci alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore, perché "il Signore è con lei", di rimanere in maniera semplice con la Madonna, rivivendo con lei tutti i misteri della vita di Gesù, tutti i misteri della nostra salvezza.

Il racconto dell'annunciazione a prima vista ci presenta un solo mistero, ma se guardiamo bene vi si trovano tutti i misteri del Rosario: l'annunciazione, ma anche la visitazione, perché vi si nomina Elisabetta, e il Natale di Gesù: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Anche i misteri gloriosi sono annunciati: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre... e il suo regno non avrà fine". E nella risurrezione e ascensione che Gesù riceve la dignità di re messianico, la gloria eterna nel regno del Padre. Dunque, misteri gaudiosi e misteri gloriosi. Sembra che manchino quelli dolorosi, ma troviamo anche quelli, non descritti, ma nel loro principio. Pensiamo alla risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: non è un grido di trionfo, ma una parola di umiltà: "Eccomi, sono la serva del Signore", che la mette in profonda consonanza con il Servo del Signore annunciato da Isaia, il Servo che sarà glorificato, ma prima umiliato, condannato, ucciso, "trafitto per i nostri delitti".

Maria sa, per ispirazione dello Spirito Santo, che i misteri gloriosi non possono avvenire senza passaggio attraverso l'obbedienza fiduciosa e dolorosa al disegno divino.

I misteri del Rosario sono una sola unità, ed è importante sapere che in ogni mistero gaudioso ci sono in radice tutti i misteri gloriosi e anche i dolorosi, come via per giungere alla gloria.

Chiediamo alla Madonna di aiutarci a capire profondamente l'unità del mistero di Cristo, perché esso si possa attuare nei suoi diversi aspetti in tutti gli eventi della nostra vita.

Mi piace riportare, a proposito della preghiera del Rosario, un piccolo testo che trovai anni fa in una rivista benedettina: "Dì il tuo Rosario dice Dio e non fermarti ad ascoltare gli sciocchi che dicono che è una devozione sorpassata e destinata a morire. Io so che cos'è la pietà, nessuno può dire che non me ne intendo, e ti dico che il Rosario mi piace, quando è recitato bene. I Padre Nostro, le Avemarie, i misteri di mio Figlio che meditate, sono lo che ve li ho dati. Questa preghiera te lo dico io è come un raggio di Vangelo, nessuno me la cambierà. Il Rosario mi piace dice Dio semplice e umile, come furono mio Figlio e sua Madre...".

Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario. Certo, bisogna pregarlo con rispetto, ed è meglio dirne due decine senza fretta che cinque di corsa. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.

2) Lettura : Malachia 3, 13 - 20

Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».

Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro

come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

3) Commento⁹ su Malachia 3, 13 - 20

● **Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò.** (Ml 3, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi incontriamo il profeta Malachia. Un minore, così piccolo che rischia di essere dimenticato. Ma le sue poche parole sono di una forza dirompente. **Dal tempo dell'esilio egli annuncia un Dio che ascolta, che non si dimentica del suo popolo.** Prevede la prossimità di Dio al suo popolo, espressa in modo così forte che diventerà una persona tra loro: Gesù. **La predicazione di Malachia obbliga i timorati di Dio a non rimanere indifferenti e a dichiarare cosa sta loro a cuore, cosa va e cosa non va.** Dio li ascolta e rinnova con loro un'alleanza sigillata dalla scrittura di un nuovo libro che aiuti a coltivare la fede e la speranza.

Signore, è sulla tua parola che noi ci muoviamo, viviamo ed esistiamo!

Ecco la voce di un profeta di oggi C. M. Martini : *La Parola di Dio è ciò che vince in noi la battaglia della fede.*

● **Il passo della prima lettura è la parte conclusiva dell'ultimo scritto profetico, è la pagina che chiude l'Antico Testamento.**

Si tratta di un testo del profeta Malachia, che svolse il suo ministero in un tempo di grande incertezza sociale e religiosa, **Malachia raccoglie i sofferti interrogativi del suo popolo:** Dio non vede l'oscuro agire degli empi? Non reagisce positivamente al ben operare dei pii?

La risposta è che ci sarà un nuovo giorno della creazione: "il giorno che io preparo, dice il Signore".

Malachia propone due quadri, uno negativo e uno positivo.

La prima caratteristica è di segno negativo.

Sarà un giorno di giudizio, come è richiamato dall'immagine del fuoco.

Il fuoco infatti purifica, consuma.

Di tale azione saranno preda gli empi, i presuntuosi, come "paglia nel fuoco" e senza speranza "non lascia loro né radice né germoglio".

Segue l'immagine positiva che presenta il giorno del Signore come evento di salvezza, nonostante l'apparente assurdità di una vita tribolata.

Viene paragonato a "un sole di giustizia che sorge con raggi benefici", espressione ripresa nel cantico di Zaccaria, riferito a Cristo come salvatore degli uomini.

Gli avvenimenti di ogni giorno, in particolare quelli che fanno sorgere apprensioni e paure, ci fanno chiedere: "Perché Dio non fa nulla? Perché non interviene per riportare il mondo sui binari della giustizia? Verso dove sta andando questa storia a cui apparteniamo?"

La profezia di Malachia risulta più che mai attuale.

Viviamo in tempi in cui quello che più conta sembra essere l'emergere, l'aver successo.

La parola del profeta invita Israele a ritrovare la speranza perché Dio è il Signore della storia e il suo intervento è sicuro, ma non è magico e non è secondo i nostri schemi.

Occorre che noi facciamo il primo passo ci muoviamo verso la fiducia in Dio nel nostro quotidiano, scegliamo di avere fede, fiducia in lui!

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 5 – 13

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13

• Ecco un Vangelo confortante e illuminante. Gli Ebrei andavano dicendo: "E inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti". La risposta, più che nell'Antico Testamento, la troviamo nel Nuovo. I musulmani danno a Dio novantanove bellissimi nomi, ma tra questi non c'è l'appellativo "padre". Essi insistono sulla trascendenza di Dio e la loro è soltanto preghiera di sottomissione; noi invece crediamo alla rivelazione della sua paternità e **la nostra preghiera è sì di sottomissione alla sua volontà, ma anche di fiducia filiale.**

Gesù nel Vangelo di oggi porta l'esempio di un padre che dà al figlio da mangiare, e gli dà cose buone. Dobbiamo andare al nostro Padre celeste con la semplicità e l'insistenza dei bambini e otterremo tutto da lui. L'ultima frase sorprende, perché Gesù in modo inaspettato conclude parlando dello Spirito Santo, dono di Dio, condizione di ogni richiesta: "... quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!".

Così la nostra preghiera viene orientata verso i beni ultimi. Con lo Spirito Santo abbiamo tutto: la gioia vissuta nell'azione di grazie, la pace, un atteggiamento particolare di serenità anche nella sofferenza... Sono tutti frutti dello Spirito Santo, che danno una felicità intima, profonda.

Ci rivolgiamo allora a Gesù perché ci ottenga dal Padre il dono dello Spirito Santo e lo ringraziamo per averci aperto un orizzonte sempre luminoso, per averci dato la possibilità di andare a Dio come a un Padre che ci ama e vuol donarci tutto.

• La perseveranza nella preghiera.

Se la preghiera è essenzialmente comunione di amore con Dio, non possiamo mai e poi mai desistere dal praticarla, resteremmo privi di ciò che è essenziale per il nostro esistere e vivere. Alcuni si interrogano come mai dobbiamo reiterare le nostre richieste al Signore, se lui tutto vede e tutto conosce. La risposta è insita nella nostra natura umana, corrotta dal peccato: dobbiamo colmare con la preghiera la distanza che noi, colpevolmente, abbiamo stabilito dal nostro Padre celeste, lasciando la casa paterna per vagare nell'illusione della libertà, sperperando tutti i nostri beni più preziosi. **Nel dialogo possiamo stabilire la comunione, nell'umiltà della preghiera, possiamo manifestare a Lui le nostre debolezze e implorare la sua forza.** Non possiamo dimenticare poi la nostra fragilità e il bisogno estremo di conoscere la volontà di Dio, il suo piano di salvezza per tutti noi. Noi, istintivamente aneliamo al bene, ma non siamo più capaci né di conoscerlo, né di amarlo, né di praticarlo. Bisogna allora chiedere, **cercare, bussare affinché il nostro cuore si riapra a Dio e il suo al nostro. Così rinasce l'amore, così riscopriamo il vero bene,** così, pregando senza stancarci mai, impariamo l'arte sublime della preghiera. **L'approdo a cui la preghiera ci conduce è la certezza di essere amati e di essere capaci di amare come Dio vuole.** Scopiamo di essere suoi figli, di essere fratelli, di dover seguire le sue vie, di essere finalmente capaci di comprendere i valori della vita presente e quelli della vita futura. Rientriamo in sintonia con il nostro Padre celeste, con i nostri simili, con noi stessi. Impariamo a vivere dei beni semplici ed umili della vita, senza lasciarci soffocare dagli affanni e dalle eccessive preoccupazioni. Impariamo ad elevarci varcando senza fatica la soglia del tempo. Diventiamo cittadini del cielo ed eredi dei beni di Dio. È la più grande conquista che possiamo realizzare con la nostra fugace esistenza.

• "Io vi dico; Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Lc 11,9)
 . Come vivere questa Parola?

Chiedere cercare bussare: tre verbi che esprimono l'insistenza della preghiera; sono corredati dal racconto che Gesù fa dell'uomo che, mosso da forte urgenza, di notte bussa la porta

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

di un suo vicino. Costui, quasi paralizzato dal gran sonno, apre all'amico importuno, la cui insistenza segna vittoria.

Ecco, una caratteristica della preghiera proposta da Gesù è proprio l'insistenza nel superamento di endemici pessimismi.

Anzitutto bisogna ammettere che **siamo alle soglie del Mistero**. Conviene proprio ricordare che, anche se buio, questo Mistero è attraversato da una grande luce: Dio è amore misericordioso. Se non concede qualcosa che a noi preme moltissimo, è solo perché la sua visione è infinitamente superiore alla nostra. **Nella Sua visione, quel che è il vero bene delle persone spesso non coincide con ciò che a noi appare.**

Sì, **siamo "miopi" perché vediamo solo il presente; Dio invece vede tutto: la storia l'umanità e l'uomo singolo. Lui sa come guidare: trae luce perfino da ciò che è tenebroso.**

Signore continueremo a pregare anche se a volte la risposta sembrerà vuota; crediamo fermamente che, a volte, è solo rimandata.

Soprattutto crediamo a una realtà di fondo: il Bene (e Dio è il Sommo Bene!) sostanzialmente è tutto; il male è solo una parte.

Rendicene sempre più convinti, e fa' che, pur nella nostra fragilità noi desideriamo sempre volere quel che Tu vuoi: per noi e per il bene di tutti.

Ecco la voce di Enzo Bianchi : "*Nella Fede io canto: La mia notte non ha oscurità e tutto nella Luce diventa chiaro*"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Poiché noi abbiamo bisogno che tutto ci venga da Dio, tutto a Dio sempre dobbiamo chiedere secondo la legge della preghiera che oggi Gesù ci ha insegnato: insistere sempre. Sappiamo on dare alcuna tregua al Signore con la nostra preghiera ?

- Quando Lui vive in noi, è Lui che muove il cuore nelle nostre richieste. La nostra preghiera va in questa linea ?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Profeta Gioele 1,13-15; 2,1-2

Luca 11, 15 - 26

1) Preghiera

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Profeta Gioele 1,13-15; 2,1-2

Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.

Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente».

Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte!

Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine.

Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Gioele 1,13-15; 2,1-2

• **Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti...** (Gioele 2,1) - **Come vivere questa Parola?**

Un altro profeta minore illumina la nostra settimana: Gioele. Egli vive probabilmente a Gerusalemme nell'ottavo secolo A. C. ed è uno dei più antichi profeti. Poche pagine lasciate scritte nelle quali è concentrato un messaggio: il Signore verrà. Arriverà il suo giorno e quando arriverà cosa troverà? **La parola sua è un servizio alla conversione e alla fedeltà del popolo di Dio**, un invito, espresso in linguaggio apocalittico, a interpretare i segni dei tempi. Con poesia egli già lascia presagire la grandezza e bellezza di questo giorno. Un giorno di devastazione, di caligine e tenebra ma anche di benedizione, di nuova generazione, un passaggio che purifica, rafforza e definisce il popolo di Dio.

• **Nelle parole di Gioele è implicita una visione futura di universalità: i figli di Sion potranno gioire e rallegrarsi perché il Signore è con loro, in mezzo a loro.** Profezia del popolo nuovo che nascerà da Maria. Profezia di Cristo, Signore e giudice che verrà per far incontrare la misericordia di Dio a tutti gli uomini.

Signore, lascia che ogni tuo segno ci aiuti ad alimentare la speranza, rafforzando la nostra fede e rendendo la nostra conversione continua, quotidiana, felice.

Ecco la voce di un sacerdote + Pietro Parolin : *Non basta una riforma delle strutture, che pure ci deve essere, se non è accompagnata da una permanente conversione personale.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demone,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

● **Il Vangelo odierno parla della lotta tra Gesù e il demonio, una lotta che avviene nell'anima dell'uomo.** Noi sappiamo di essere stati liberati dal peccato e dal demonio per la grazia di Dio e il Battesimo e poi, nel corso della vita, attraverso il sacramento della Riconciliazione. In questo brano evangelico, che contiene alcuni passaggi un po' difficili, ci fermiamo a riflettere su quello che il Signore dice alla fine: *"Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritournerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima".*

Quando il demonio è stato scacciato *"da uno più forte di lui"*, cioè dal Signore Gesù, la "casa" è spazzata e adorna, ma c'è il pericolo che rimanga vuota. Se questo succede, il demonio può tornare e la condizione finale può diventare peggiore della prima. Che cosa vuol dire questa casa vuota? **Spontaneamente noi desideriamo di essere liberati dal male e specialmente dal peccato che pesa sulla nostra coscienza; lo desideriamo e siamo contenti e riconoscenti al Signore quando egli ci libera:** allora la nostra casa è pulita e ben arredata. Ma nella vita spirituale c'è un'altra tappa necessaria, che spontaneamente ci piace meno, perché in questa bella casa noi vogliamo starcene tranquilli, da padroni, senza nessuno che ci comandi. Eppure bisogna che il padrone sia un altro, sia il Signore, e questo non sempre ci piace. Quando egli ci disturba, preferiamo rimanere soli nella nostra casa, e lui ci disturba in molte maniere: con le circostanze, servendosi degli altri, con le sue richieste, mentre per noi non è spontaneo fare quello che egli vuole. Eppure, **se vogliamo essere noi padroni della nostra vita, ci mettiamo in una condizione molto pericolosa:** l'egoismo che si manifesta così è peggiore del peccato che prima sporcava la nostra casa, perché ci fa vivere in modo contrario allo spirito di Dio. Si vive senza voler essere disturbati, né da Dio né dal prossimo, facendo le cose come ci pare e a comodo nostro, e può venirne una specie di sottile, profonda perversione, che fa il gioco del demonio.

Rinnoviamo oggi il proposito di lasciare che il Signore diventi il padrone della nostra casa, di lasciar cadere i nostri pensieri, le nostre preferenze, i nostri capricci, per accogliere in ogni momento i desideri suoi.

● **"Se io scaccio il demonio con il dito di Dio, è giunto a voi il Regno di Dio." (Lc 11,20) - Come vivere questa Parola?**

Questa Parola è inserita nel **conflitto suscitato dai soliti oppositori di Gesù che ora appena terminato di guarire un muto. Egli è dunque costretto a difendersi da un'accusa molto pesante: quella di scacciare i demoni con l'aiuto di satana stesso che qui è chiamato Belzebul.**

Gesù non si scompone. Egli, che è la Verità in persona, fa luce di verità chiamando in causa quei discepoli degli accusatori che essi pure presumono di scacciare il demonio, ma in nome di Belzebul che è la personificazione stessa del male.

Chiaramente Gesù è sulla sponda opposta al loro argomentare e ne ha piena consapevolezza, tanto da poter affermare che questi discepoli diverranno poi gli accusatori e i giudici dei loro stessi cattivi maestri. Un disastro enorme!

Ecco, per contrasto, **risplende il dire e l'operare di Cristo Gesù che non abbisogna affatto di chissà quale forza per scacciare il demonio, ma semplicemente invoca "il dito di Dio", cioè l'intervento di Colui che ci è Padre.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Proprio questa vicinanza, questa affidabilità del Padre non solo ci rende consapevoli del Suo tenerissimo e onnipotente aiuto, ma ci garantisce che là dove si vive in Gesù, cioè nel suo modo di valutare e di agire, il Regno di Dio con la sua pace è già cominciato: nel cuore, in famiglia e attorno a noi.

Grazie, Gesù! In un tempo come il nostro segnato da tanta confusione e creduloneria, noi, pur credendo che il maligno (Belzebub) agisce nel mondo, ci affidiamo alla tua onnipotenza che, con il dito di Dio, può liberarci e salvarci dal male.

Ecco la voce di un testo paleocristiano, Pastore di Erma (metà del II secolo dopo Cristo) - *"Il Signore dimora nella serenità e nella pazienza; la collera invece è dimora del diavolo"*

Ecco la voce di Papa Francesco (Meditazione mattutina nella cappella dell'Adomus sanctae marthae 27/3/2014) - *Il cuore di questa gente, di questo gruppetto, con il tempo si era indurito tanto, tanto che era impossibile ascoltare la voce del Signore. E da peccatori, sono scivolati, sono diventati corrotti. E' tanto difficile che un corrotto riesca a tornare indietro. Il peccatore sì, perché il Signore è misericordioso e ci aspetta tutti. Ma il corrotto è fissato nelle sue cose, e questi erano corrotti. E per questo si giustificano, perché Gesù, con la sua semplicità, con la forza di Dio, dava loro fastidio.*

• **Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.** (Lc 11,23) - **Come vivere questa Parola?**

E' importante capire che questa affermazione di Gesù non è come un grido di guerra, quasi Egli volesse che tutti si alleassero con Lui per imporre il proprio dominio su ogni realtà. **È piuttosto l'espressione di una sua certezza: se - come afferma altrove - il Padre onnipotente è con Lui e Lui è una cosa sola con il Padre, chiaramente chi vive insieme con Lui, vive il grande progetto di Dio che è salvezza.**

La conseguenza è chiara: chi non è con Lui è contro di Lui perché disdegna il suo Vangelo; non può dunque che disperdere le sue energie, senza venir a capo di niente.

In questa nostra società che ha visto cadere ideologie, fallire uomini famosi e movimenti che promettevano all'uomo un nuovo Eden, il pericolo emergente è la confusione: quell'andare alla cieca dietro promesse del momento, vuote come certe noci rinsecchite.

Sì, se non vogliamo disperdere valori e opportunità, se desideriamo realizzare una vita buona, **dobbiamo deciderci ogni giorno a vivere con Gesù, cioè ad assumere la sua mentalità, i suoi valori**, le sue raccomandazioni circa le scelte di una vita che non vuol perdersi nei meandri del vuoto, delle apparenze, delle promesse terrenistiche bacate di materialismo senza anima e senza prospettiva di vita eterna.

Signore Gesù, tienimi con Te sempre. Fammi ruminare ogni giorno la tua Parola, fammi vivere gli insegnamenti di Papa Francesco perché, io raccolga con Te ciò che conta per oggi e per sempre.

Ecco la voce di un antico Padre Orientale Isacco il Siro : *Abbi sete di Gesù perché Egli continuamente ti ravvivi con il suo amore.*

6) Per un confronto personale

- Ma perché non crescere? Perché non capire con l'aiuto dell'"adulto" quanto il Signore ci dia e quando ci dice un no o tarda a concederci quanto da noi richiesto nella preghiera è per favorirci, per farci crescere nell'anima per affrontare la nostra vita futura ?

- Continuamente abbiamo bisogno di toccare con mano per poter credere e purtroppo ciò che vediamo ci appare come la cosa migliore, senza rendersi conto che spesso è proprio quello che non possiamo vedere ad essere importante. Come mi pare in merito la mia situazione ?

7) Preghiera finale : Salmo 9
Il Signore governerà il mondo con giustizia.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.
Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.*

*Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.*

Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Profeta Gioele 4, 12 - 21****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Profeta Gioele 4, 12 - 21

Così dice il Signore: Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni.

Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!

Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione.

Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.

Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra.

Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti.

Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri.

In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque.

Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittim.

L'Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione. Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion.

3) Riflessione ¹³ su Profeta Gioele 4, 12 - 21

● **Il giorno del Signore è vicino, nella valle della Decisione...** (Gioele 4,16) - **Come vivere questa Parola?**

Anche nel suo quarto e ultimo capitolo, Gioele annuncia un Dio forte e terribile che verrà e giudicherà. Con un linguaggio decisamente apocalittico ma anche poetico, **egli invita alla conversione perché il Signore arriverà nel suo giorno proprio nella valle della decisione.** Probabilmente questa espressione indica la valle di Giosafat, a Gerusalemme, la valle del Giudizio.

Ci piace pensare che Dio arrivi nella nostra valle della decisione, che non è un luogo geografico ma si identifica con la nostra vita. È nella nostra esistenza che il Signore arriva, è lì che si realizza il giudizio universale. Questa parola giudizio sembra dura e arrivare dall'alto, inflessibile. Ma **il giudizio è l'altra faccia della decisione, ci dice Gioele, è il frutto del discernimento.** Quello che più o meno consapevolmente esercitiamo, esercitiamo tutti, ogni giorno.

● **Si può dire che Gioele stamattina ci dice: il Signore sta arrivando, è presente nelle nostre decisioni. Ogni volta che scegliamo possiamo farlo con Dio o senza di lui. Possiamo farlo in sintonia con la sua volontà o contro di lui. Ogni scelta nostra determina la nostra relazione con Dio, la indebolisce o la rafforza.** E tutto è scelta nella nostra vita: cosa comprare, con chi uscire, con chi e per cosa lavorare, chi e come amare. Così costruiamo anche il nostro giudizio! Signore, il tuo spirito sostenga ogni nostra scelta a ci aiuti a costruire armoniosamente la nostra via a te.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un teologo André Louf : *È la Parola di Dio stessa, sovrana, che tocca il cuore, lo ferisce e, ferendolo, lo risveglia, lo rende sensibile e capace di vedere oltre l'apparenza. La frequentazione quotidiana della parola di Dio sotto forma di lectio divina costituisce il terreno per eccellenza del discernimento.*

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28**

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

5) **Riflessione**¹⁴ **sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28**

● **Il Signore ci mostra sempre la via della gioia vera, profonda e ci aiuta a distinguere tra felicità e felicità. Nel Vangelo troviamo una cosa meravigliosa: Gesù, mentre apparentemente esprime un certo rifiuto, proclama la beatitudine di sua madre.** "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!" esclama una donna tra la folla, e Gesù risponde: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!". Non nega che per la Madonna fu una grande gioia essere sua madre, ma dice che nella sua gioia c'è un elemento più profondo. Sappiamo che **Maria aveva rinunciato alla maternità, che non era per lei essenziale; essenziale era essere la serva del Signore, ascoltare la parola di Dio e custodirla.** Due volte nella sua vita Dio le domandò la rinuncia alla maternità: prima dell'annuncio dell'Angelo e sul Calvario, quando Maria, in un certo senso, rinnovò la sua rinuncia accettando il sacrificio del Figlio, accettando di non essere più madre di un figlio vivo. Ma domandandole questo sacrificio così grande Dio le diede molto di più: la unì a se, le rivelò i suoi disegni e fece di lei la collaboratrice a questi divini disegni, a un livello profondissimo. *«In ogni chiamata di Dio ci sono molti aspetti ed è importante attaccarsi al più autentico, al più profondo. Questo si verifica anche in ogni situazione, che presenta vantaggi umani e vantaggi spirituali. C'è il rischio di attaccarsi agli aspetti più umani e di entrare in casi terribili quando questi vengono meno. Se invece guardiamo all'aspetto più profondo siamo al sicuro, perché se è necessario farne sacrificio sappiamo comunque che non viene meno il rapporto con Dio, la nostra vita segreta con lui.»* Ecco un esempio concreto. Molte volte ci sentiamo dire: "Come è fortunato di essere a Roma, nel centro della cristianità, in una città così interessante, e vicino al santo Padre!". Ed è vero: è un dono di Dio di cui essere riconoscente. Però, se ci attaccassimo a questa situazione per i vantaggi che presenta, dimenticheremmo l'aspetto essenziale, al quale invece dobbiamo tenere assolutamente, ed è che sono qui per il servizio di Dio, per obbedire a lui, perché è lui che l'ha voluto. *«Se abbiamo queste disposizioni, siamo sicuri che non ci mancherà mai la gioia vera, anche quando il Signore ci chiedesse il sacrificio di una situazione che ci dà gioia.»* "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano", la parola di Dio che ci rivela il suo mistero e il suo disegno d'amore, la parola che è anche la sua volontà, che è nutrimento della nostra anima, come era il cibo di Gesù. Domandiamo per noi e per le persone che amiamo la grazia di essere attaccati a ciò che davvero è essenziale, per essere liberi di fare gioioso sacrificio al Signore di tutto quanto egli vorrà chiederci per farci crescere nel suo amore.

● **«In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: ?Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!?. Ma egli disse: ?Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!?.»** (Lc. 11, 27-28) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo che Gesù ha effettivamente messo a tacere i suoi avversari e le loro accuse ridicole, una donna grida dalla folla circostante: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!" Era una bellissima lode, prima a Gesù stesso ma anche a sua madre. Questa donna è chiaramente una della folla che è rimasta stupita dal lavoro che Gesù sta facendo in contrasto con i cinici miscredenti che vogliono distruggere Gesù.

Ma Gesù cambia le parole della donna. "Ancora più felici sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" **La grandezza negli occhi di Dio non sta nei doni e nei privilegi che sono**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

stati concessi, ma nella risposta che è data a Dio. La vera grandezza di Maria è stata appunto la sua apertura incondizionata al progetto di Dio su di lei!

Maria è il modello di chi ascolta, conserva la parola e la mette in pratica nella sua vita. Ma è anche il modello di chi riflette sulla parola di Dio. Ecco quanto siamo invitati a fare nei riguardi della Parola: ascoltare, conservare, mettere in pratica, meditare. La qualità della nostra vita, in quanto cristiani, dipenderà dalla misura in cui riusciamo a unire queste quattro condizioni per rendere feconda in noi la Parola.

Signore Gesù, grazie perché ci hai dato Maria, tua madre, come madre nostra affinché ci insegnasse ad essere tuoi discepoli. Alla sua scuola impareremo ad accogliere la Parola e a farla nostra di modo che diventi carne in noi come si è fatta carne in Lei.

Ecco la voce del Papa Beato Paolo VI : *La Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socioculturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio.*

• **"Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la vivono" (Lc 11,28) - Come vivere questa Parola?**

La sapienza di Gesù che attirava le folle, provocò un giorno l'ammirazione di una popolana che, vedendo nel Figlio di Maria una grandezza incomparabile, esplose gridando: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato".

Immediata è la risposta di Gesù. Certo Egli è ben lontano dal non voler apprezzare sua Madre: Maria Santissima. Qui però gl'interessa mettere bene a fuoco l'identità del cristiano che, tanto spesso, è confusa e sfocata.

Il vero credente è come Gesù ha detto: uno che costruisce il suo vivere giorno per giorno sulla solidità della roccia.

Ma che cos'è questa solidità che resiste a diluvianti acque, a terremoti e ad altri disastri ecologici? La risposta è vivida come il sole ed è qualcosa che rende "beati".

Sì, **chi è fedele ogni giorno alla Parola di Dio** (quella offerta dal Calendario Liturgico o da un libro della Sacra Scrittura non però scelto a caso né leggiucchiato) **realizza davvero la beatitudine.**

Conseguenza di questa perseverante fedeltà è una pace dell'anima, un riposo del cuore, una scoperta sempre nuova della luce che illumina il nostro vissuto.

Signore Gesù, liberaci dalla sabbia di una vita dispersa solo in parole, ma fa' che ci illumini la Tua Parola e sostiene la nostra decisione di leggerla pregarla e viverla ad ogni costo.

Ecco la voce di una eremita di città Antonella Lumini : *"L'affidarsi quieta il bambino. Lo avvolge il misterioso calore che emana dalla madre. Così l'anima fedele nel pregare la Parola, si acquieta nell'abbraccio dello Spirito Santo Consolatore".*

Ecco la voce di un grande testimone Beato Charles di Foucauld : *"Diventare amici dei fratelli più bisognosi, amarli e farsi amare, portarli alla virtù, e dalla virtù e dalla buona volontà ad ogni verità, vivere per salvarli. Ecco il programma: amore, amore, bontà, bontà".*

6) Per un confronto personale

- La grandezza di Gesù e la sua beatitudine non sono nelle opere che sta compiendo. Le opere sono un frutto. Sono il frutto della sua perfetta obbedienza al Padre suo. Quali sono per noi i momenti di beatitudine ?

- Maria non è beata perché ha concepito il Messia del Signore. È beata perché ha creduto, si è consegnata interamente alla Parola del suo Dio. Ha ascoltato. Riusciamo anche noi ad ascoltare il Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 96
Gioite, giusti, nel Signore.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.*

Indice

Lectio della domenica 3 ottobre 2021.....	2
Lectio del lunedì 4 ottobre 2021.....	6
Lectio del martedì 5 ottobre 2021.....	10
Lectio del mercoledì 6 ottobre 2021.....	13
Lectio del giovedì 7 ottobre 2021.....	16
Lectio del venerdì 8 ottobre 2021.....	20
Lectio del sabato 9 ottobre 2021.....	24
Indice.....	28

www.edisi.eu